

Sarà distribuito gratuitamente nei prossimi giorni

Nel depliant del Comune l'abc dell'equo canone

Le iniziative dell'amministrazione per una giusta attuazione della legge - Necessaria la vigilanza democratica di massa - I compiti dell'ufficio casa - Già migliaia sono le richieste di sfratto



Come calcolare l'equo canone? Quali coefficienti utilizzare? In quale zona si abita? Centro storico o zona intermedia? Periferia o zona agricola? Quali sono, precisamente, le aree degradate di una città?

E' solo una parte degli interrogativi a cui migliaia di cittadini stanno cercando in questi giorni una risposta esauriente.

Certo molto hanno fatto, per quanto possibile, i giornali, gli opuscoli (quello del SUNIA, ad esempio, sta andando letteralmente a ruba), ma molto ancora c'è da chiarire e da spiegare. Anche perché i complessi meccanismi della legge — per altro necessari per regolare una materia non semplice — possono oggettivamente favorire le manovre tendenti a stravolgere il vero senso dell'equo canone.

A tutte queste domande, dunque, cercherà di rispondere un "depliant" del Comune. Lo stanno preparando tecnici ed esperti e sarà distribuito gratuitamente tra qualche giorno. Ma l'iniziativa dell'amministrazione non si limiterà solo a questo. Un ruolo decisivo, infatti, svolgerà l'ufficio casa, istituito presso la sesta direzione lavori e servizi tecnici del Comune.

Questo ufficio — ha spiegato in consiglio co-

munale l'assessore Di Donato — oltre a raccogliere i contratti di fido, dovrebbe progressivamente giungere — attraverso opportuni lavori di indagine e un continuo censimento dei dati disponibili — ad una conoscenza dettagliata ed aggiornata sullo stato e l'utilizzazione del patrimonio edilizio abitativo pubblico e privato nel territorio comunale. Ma oltre a ciò l'ufficio sarà a disposizione "sia degli inquilini sia dei proprietari per fornire tutte le spiegazioni utili. In altre parole il Comune ha deciso di intervenire direttamente nella difficile fase di attuazione.

Una scelta quanto mai opportuna se si pensa alla vera e propria offensiva scatenata da quanti vorrebbero ridurre la legge ad un inutile provvedimento. Primi e allarmanti segnali, in questo senso, non mancano. Basta dare un'occhiata alle offerte di fido apparse sui giornali. Su 75 annunci apparsi sul "Mattino" di domenica, 50 sono per locali uso uffici (o negozio). In questo caso, infatti, l'equo canone non ha alcun valore. Ma che si tratti di un trucco lo sanno ormai tutti. Come commentare, del resto, un annuncio di questo tipo: «Vomero garconier riservatissimo. Carrabile, accessoriato (ufficietto, laboratorio)». In altre città la magistratura ha de-

cesso di vederci chiaro in casi del genere. Non sarebbe male se una tale decisione venisse adottata anche a Napoli, una città dove il problema della casa è certo tra i più drammatici.

Sempre in questi giorni, inoltre, molti proprietari si stanno dando da fare per sfrattare gli inquilini-scomodi, sfruttando al massimo le possibilità date dalla legge. Sono già migliaia, sembra il lettore di sfratto «occupate» in questi giorni. E il fenomeno è destinato, purtroppo, ad aumentare col tempo. Anche in questo caso il Comune tenterà di non assistere passivamente al fenomeno. Un rappresentante dell'amministrazione, infatti, parteciperà al convegno organizzato per domani dal Comune di Firenze proprio sul problema degli sfratti e sulle possibili misure da adottare.

Ma l'iniziativa del Comune — per quanto importante — da sola non potrà mai bastare. Anche perché ben definiti sono i limiti entro cui l'istituzione può agire. La mobilitazione e la vigilanza di massa, quindi, diventano a questo punto una condizione indispensabile per ottenere una giusta applicazione della legge.

m. dm.

OSPEDALI - Ai Riuniti ieri ha scioperato solo l'11 per cento

Per gli autonomi ancora non basta, ma cala la percentuale delle astensioni

Nessuna decisione al termine del « vertice » tra i direttori sanitari e il sovrintendente Pagnozzi. Oggi in sciopero i medici precari dei policlinici - Assemblea contrastata all'ospedale Cardarelli

L'emergenza è diventata « routine » nella maggioranza degli ospedali napoletani. Lo sciopero del personale parasanitario, iniziato ben diciotto giorni fa, è ancora in corso anche se, per le 8 a piazza Garibaldi, da dove partirà il corteo, si lavorerà. Per gli ammalati purtroppo non sono ancora terminali i disagi e le sofferenze, mentre rimangono sempre precarie le condizioni igieniche nella maggioranza dei reparti.

Ieri mattina al Cardarelli si è svolto un « vertice » tra i direttori sanitari degli Ospedali Riuniti e il sovrintendente sanitario di questa presda, ma i sanitari si ripromettono di intervenire in qualche modo nel caso che l'agitazione dovesse ulteriormente prolungarsi.

E' ancora tutto in alto mare — ha dichiarato al termine della riunione Pagnozzi — non sappiamo ancora che cosa può succedere nei prossimi giorni. Un dato è certo: se lo sciopero dovesse ancora continuare per un po' ci troveremo nella condizione di chiudere addirittura qualche divisione. In particolare al S. Paolo la situazione si va facendo insostenibile».

Intanto negli ospedali continuano ad esserci gruppi di soldati (ma il loro utilizzo è limitato alle cucine e al trasporto dei cibi), mentre il Comune è sempre impegnato nella rimozione dei rifiuti al Cardarelli e ad assicurare il servizio di disinfezione in tutti gli ospedali che ne fanno richiesta, tra cui i Pellegrini. La cronaca della giornata di ieri, comunque, ha avuto un andamento abbastanza confuso come del resto tutti questi giorni.

È iniziata con un'assemblea nel salone centrale del Cardarelli indetta dai sindacati autonomi Consal e Cisl che hanno il « merito » di aver dato il via a Napoli a « barilella sciagura ». Il 21 ottobre scorso, è morto ieri mattina, dopo due giorni di agonia all'ospedale Ascalesi, dove era stato trasferito dall'ospedale S. Paolo.

Il Caravella non era adatto a mansioni produttive all'interno dello stabilimento e girava per il complesso su una vecchia bicicletta per raccogliere presso i vari reparti gli elenchi delle presenze per poi recapitarli all'ufficio personale.

Alle 13 del 31 ottobre, mentre stava procedendo lungo i binari, l'anziano operaio, forse a causa di una pietra, è caduto sulla linea ferrata ed è stato investito da un treno che passava proprio in quel momento. Soccorso e trasportato in ospedale le sue condizioni apparvero subito disperate.

Morto l'operaio maciullato all'Italsider

Domenico Caravella, l'anziano operaio dell'Italsider investito da un treno all'interno dello stabilimento il 31 ottobre scorso, è morto ieri mattina, dopo due giorni di agonia all'ospedale Ascalesi, dove era stato trasferito dall'ospedale S. Paolo.

Il Caravella non era adatto a mansioni produttive all'interno dello stabilimento e girava per il complesso su una vecchia bicicletta per raccogliere presso i vari reparti gli elenchi delle presenze per poi recapitarli all'ufficio personale.

Alle 13 del 31 ottobre, mentre stava procedendo lungo i binari, l'anziano operaio, forse a causa di una pietra, è caduto sulla linea ferrata ed è stato investito da un treno che passava proprio in quel momento. Soccorso e trasportato in ospedale le sue condizioni apparvero subito disperate.

Questa sera l'attivo PCI sul tesseramento

E' per questa sera alle ore 19, in federazione, l'attivo provinciale del PCI su: « Situazione politica, campagna di tesseramento e proselitismo ». All'attivo interverrà il compagno Eugenio Donise, segretario provinciale.

Oggi le puericultrici manifestano di nuovo

Si terrà, questa mattina, una manifestazione delle puericultrici in lotta per ottenere un posto di lavoro. L'appuntamento è per le 8 a piazza Garibaldi, da dove partirà il corteo, la cui conclusione è prevista in via Santa Lucia, davanti al palazzo della giunta regionale.

Le puericultrici costrette ad accusare ancora una volta ritardi da parte della Regione alla soluzione della loro vertenza, scendono, quindi, di nuovo in piazza. E' ormai trascorso, infatti, da tre giorni il termine ultimo entro cui l'assessore alla Sanità regala aveva, nel corso di un precedente incontro, garantito una risposta concreta alle loro giuste rivendicazioni.

Eppure le loro richieste sono chiare e non possono più attendere. La regione deve bloccare un'urgenza di lavoro ed i chiarimenti delle funzioni e delle prospettive di fine delle puericultrici; deve attuare la revisione immediata delle piante organiche dei nidi e dei reparti ostetrici.

Il comune viene — allo stesso tempo — invitato a reperire i nuovi posti per migliorare il funzionamento dei servizi di medicina scolastica, negli asili nido e per la prevenzione della mortalità infantile. Al collocamento e all'ispettorato del lavoro, viene chiesta, infine, la revisione dei sistemi di collocamento e la vigilanza sulle assunzioni ed i contratti.

Dalla terza sezione penale del tribunale

Assolto un giovane accusato di rapina

La terza sezione penale del tribunale, ha assolto Ernesto Grasso, protagonista di una contorta vicenda, al quale era stata mossa l'accusa di rapina, porto d'arma ed altri reati non meno gravi.

Il Grasso era stato denunciato da Marcello Rossi, giovane personaggio guotino noto, il quale dichiarò che la mattina del 23 novembre del 1977 era stato aggredito in casa da tre giovani che lo avevano malmenato, colpito alla testa con i calci delle loro pistole e poi derubato del « borsello contenente 10 mila lire. I tre erano allontantati portando via le chiavi di casa Rossi e lasciando la vittima legata a una sedia. Avevano poi telefonato ad un amico del Rossi, indicandogli il punto dove avevano abbandonato le chiavi ed avitandolo a liberare il rapinato. Il Rossi indicò in Ernesto Grasso uno dei rapinatori, sostenendo di averlo riconosciuto per alcuni atteggiamenti e dalla voce.

Ernesto Grasso ha sempre respinto ogni accusa; all'ora della presunta rapina si trovava presso una clinica per accertamenti, cosa che è stata confermata da alcuni testi.

Al di là della schematica enunciazione dei fatti, dietro la vicenda vi è una questione molto complessa. Ernesto Grasso infatti faceva parte di un gruppo di giovani che avevano dichiarato guerra senza quartiere agli speculatori di droga.

Questo hanno sostenuto gli avvocati difensori Andrea Della Pietra e Saverio Senese, che hanno portato a fondo la propria critica all'accusa. Si sostiene che la rapina sarebbe avvenuta alle 10 del mattino e che Marcello Rossi sarebbe stato liberato poco dopo. Ebbene, lui, vittima di una così grave aggressione, si recò prima a fare alcune sue commissioni per poi andare solo verso le 14 dai carabinieri ed all'ospedale. Lo stesso Rossi contestò — ha commentato la difesa — non è in armonia con i personaggi. Un giovane che rischia grosso combattendo per motivi ideologici gli speculatori di droga non si abbandona ad una volare rapina in casa di un coetaneo, noto non per la sua ricchezza.

La lotta contro il clamoroso voltafaccia

Niente assunzioni all'ADS: il padrone aveva scherzato

L'accordo prevedeva 17 nuovi posti - Ora per rappresaglia non paga gli stipendi - Vertenza alla Retam-Sud

Stanno lottando per strappare nuove assunzioni in fabbrica e il padrone, per ritorsione, non paga gli stipendi. E' quanto sta accadendo all'ADS (acciaierie del sud), una azienda siderurgica dei fratelli Gentile con circa 300 dipendenti tra stabilimenti di Casoria, Barra e ad Agnano.

La lotta dei lavoratori è iniziata una quindicina di giorni fa, dopo che l'azienda aveva rinnegato un accordo raggiunto col consiglio di fabbrica: l'accordo prevedeva l'assunzione di diciassette nuovi dipendenti. A sostegno di questa battaglia i lavoratori hanno già effettuato 40 ore di sciopero. Altre astensioni sono previste nei prossimi giorni « finché l'ADS non rispetterà gli impegni ».

Intanto l'azienda, nel tentativo di fiaccare l'iniziativa operaia, non ha pagato gli accenti che per anni sono sempre stati versati il 27 di ogni mese. In un comunicato diffuso in fabbrica l'azienda ha annunciato che i salari saranno pagati il 12 novembre, minacciando di non pagare quelle ore effettivamente lavorate « ma che si sono sempre stati versati il 27 di ogni mese ». Si tratta di una decisione evidentemente antisindacale e che contrasta con lo stesso statuto dei lavoratori: l'azienda insomma può detrarre dalla busta paga soltanto le ore di sciopero e basta.

« La direzione — sostengono al consiglio di fabbrica — sta cercando in ogni modo di spaccare l'unità dei lavoratori ma noi non cedremo ».

Certo 17 posti all'ADS non risolvono i problemi di migliaia di disoccupati, ma sono l'esempio che è possibile creare nuova occupazione in settori produttivi. Il consiglio di fabbrica dell'ADS era riuscito ad ottenere un impegno per le nuove assunzioni rinunciando all'intervallo di mezz'ora previsto per il pasto. Calcolando poi il recupero della mezz'ora si era arrivati a stabilire che la fabbrica ci volevano 17 operai in più. Quando ormai l'accordo stava per essere siglato, la azienda ha mandato tutto a monte costringendo i lavoratori a scendere in sciopero.

RETAM SUD — La FLM chiede un nuovo incontro presso il ministero del Lavoro, per riproporre la questione Retam-Sud dopo le tergiversa-

Domani un incontro in prefettura tra Comune e sindacati

Anche ieri difficoltà e disagi per lo sciopero dei necrofori

Decine di salme attendono da giorni una sepoltura - Quali sono i veri motivi dell'agitazione?

Continua lo sciopero dei seppellitori dipendenti comunali e la situazione al cimitero va per questo facendosi sempre più critica. Diversi salmi attendono da diversi giorni una sepoltura che non viene loro data proprio per l'agitazione selvaggia in atto. E' intanto il pericolo di sempre possibili infezioni aumenta come pure cresce l'indignazione dei parenti dei defunti.

Per domani, intanto, è previsto in prefettura un incontro tra rappresentanti sindacali e Comune di Napoli (parteciperanno per l'amministrazione gli assessori Anzolini ed Arpaia) nel corso del quale sarà di nuovo affrontata e discussa la delicata questione.

Cosa chiedono, in pratica, i seppellitori?

La loro agitazione trae origine da difficili reali esistenti nel servizio. Alcune delle loro richieste (completamento degli spogliatoi, migliori precauzioni igieniche sul lavoro, divise nuove) sembrano più che ragionevoli e possono senz'altro essere soddisfatte anche in un incontro con l'assessore Arpaia.

Quel che appare invece ingratificato è il metodo di lavoro (durissimo) che si applica da tempo adottato dai seppellitori. Non a caso le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil lo hanno più volte fermamente condannato. Ciò nonostante lo sciopero va avanti da giorni tanto che, a questo punto non è azzardato sospettare che dietro il « paravento » delle rivendicazioni sopra elencate, si nascondano altre e diverse richieste (di tipo salariale ed addirittura, di passaggio di livello).

Un'assemblea alle 10

4 proposte del PCI

Oggi scioperano i docenti universitari

Possibili subito nuovi poteri ai consigli di quartiere

Si è svolta l'assemblea nazionale dei delegati che si svolgerà all'Università centrale e poi delegazioni si receranno alla Regione. L'iniziativa, decisa dalla Cgil-Scuola, Cisl-Università e della Uil-Scuola, va ad inserirsi nelle agitazioni già in corso in seno per il rinnovo dell'Università, per il primo contratto dei lavoratori dell'Università e per sostanziali modifiche al decreto legge sul personale universitario.

LAUREA

Si è laureata in Biologia con 110 e lode presso l'Università di Napoli, Gabriella Ricciotti, figlia del compagno Mario del direttivo della sezione di Sorrento. Alla neo-laureata gli auguri dei compagni di Sorrento e della redazione de L'Unità.

PICCOLA CRONACA

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 411.244.

FARMACIE NOTTURNE

CHIATA/RIVIERA — via Carducci 21, Riviera di Chiaia 7; MERCATO/PENDINO — via Meriglione 148; S. GIUSEPPE/S. FERDINANDO — via Roma 348; MONTECALVARIO — piazza Dante 7; MERCATO/PENDINO — via Garibaldi 11; S. LORENZO/VICARIA — S. Giovanni Carbonara 83, corso Lucci 5, calata Ponte Casanova 30; STELLA/S. ARENA — via Foria 201, via Materdei 72.

corso Garibaldi 218; COLLI AMINEI — Colli Aminei 249; VOMERO/ARENELLA — via V. Pisicelli 138, via L. Giordano 144, via Meriliani 33, via D. Fontana 37, via S. Martini 80; FUORIGROTTA — piazza M. Antonio Colonna 21; SOCCAVO — via S. Domenico 154; POZZUOLI — corso Umberto 47; MIANO/SECONDI-GLIANO — corso Secondigliano 174; POSILLIPO — via Manzoni 25; BAGNOLI — Campi Flegrii; POGGIOREALE — via Taddeo da Sessa 8; PIANURA — via Principale 18; CHIAIANO/MARIANELLA/PISCINOLA-P.za Municipio 1. (Piscinola).

BENZINA DI NOTTE

In città

AGIP: Via Carlo Dullio; cor-

so Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. APPI: via Argine. MACH: via Nuova Milano; via Argine; 347 bis km. 38. ESSO: via Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano; via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta al Braccio; MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Laia; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

leggete Rinascita

Ieri si sono svolti i funerali del giovane morto nel corso di una partita di rugby

Quel'ultima meta...

Giulio Rosica si è fermato a dieci metri dalla linea di meta. Il pallone cade gli era sfuggito di mano, cadendo davanti ai suoi piedi. La azione è stata interrotta dal fischio dell'arbitro. Giulio è tornato sui suoi passi, ha borbottato qualcosa contro i compagni di squadra, si è lamentato per un cattivo passaggio che gli era stato fatto e gli aveva impedito di realizzare la marcia. Poi, all'improvviso, è caduto.

« Pensavo che avesse ricevuto un colpo allo stomaco — racconta Paolo Elmes, uno dei suoi compagni di squadra e suo vecchio amico — la cosa mi ha meravigliato molto, nessuno lo aveva mai visto cadere in ferma e si aspettava l'ordine del direttore di gara per riprendere. Siamo corsi tutti in campo e ho visto che Giulio era pronto a scioterlo, aveva le labbra serrate, il volto cianotico, non dava segni di vita... »

« Gli ho detto: "respira" — dice Sandro Cucchiara, un altro compagno di squadra dello scomparso, « e si è spinto forte; ma Giulio non mi ha sentito. Poi è stato portato via, da S. Antimo e condotto all'ospedale di Avversano. Deve essere stata una cosa istantanea, secondo me non si poteva fare nulla... ».

Sono tutti e due, come comprensibile, sconsolati, parlano con frasi lente, cercando di ricordare l'unico scampato nella sua dimensione umana a una partita di rugby e Paolo sono appena tornati dai funerali di Giulio. La autopsia era stata fatta lunedì mattina e poi la salma è stata messa da giudice Corrella a disposizione dei familiari dello scomparso. Alle 15 di venerdì è stato celebrato il 22. l'oblazione di Giulio Rosica, si è mosso il corteo funebre, dietro al feretro portato amici, compagni di squadra.

Giulio Rosica per tesserarsi per l'associazione giovanile Avversano, aveva presentato un certificato medico (datato 16 ottobre) nel quale si afferma che il giovane era idoneo al



la pratica del rugby. Il 21 ottobre aveva firmato il cartellino UISP e il 24 il testamento era stato perfezionato. Dunque Giulio era sano secondo il suo medico e poteva fare dello sport.

« In effetti — ci ha detto la professoressa Di Pietro, della federazione medica sportiva nazionale — in Italia non esiste attualmente una legge che regoli i precisi controlli medici per gli atleti. Esiste — è vero — una legge, che dovrebbe andare in vigore dal 1 gennaio del '79, ma tutta l'applicazione della normativa deve essere ancora studiata. Per questo, nei prossimi giorni, avranno un incontro al ministero della Sanità per discutere su come avviare la pratica attuazione di questa norma che vuole introdurre rigorosi controlli almeno per alcune discipline sportive ». Il rugby è una di queste, proprio per le sue caratteristiche, per la durezza dei contatti.

« Non è vero, che il rugby è uno sport "duro" — di-

aveva capita da anni, tanto che alterna il rugby alla vela, al tennis, al calcio, agli sport della palla ovale però gli era rimasto nel cuore, dagli anni del liceo, quando per tre anni consecutivi aveva partecipato ai campionati studenteschi in difesa del « colori » del « Vittorio Emanuele ». Anche il rugby del resto — può diventare una ragione di vita.

« Quando arrivi in meta — ci dice una terza linea di una squadra di Dresda che milita in serie A — provi una grande gioia, il cuore ti batte forte, ti senti libero e il coronamento degli sforzi di tutta la squadra. Per questo il rugby è uno sport che si deve fare sempre con amici, perché bisogna imparare a soffrire, a capirsi, a volersi bene, altrimenti quella linea, quella che limita la testa, cui si marcano i punti, diventa sempre più lontana ».

« Questo è valido anche se non si deve dimenticare che si viene pagati? » « Sì! anche se guadagni mezzo milione, un milione al mese (tanto sono pagati i giocatori in serie A, anche se il compenso è definito « rimborso spese ») devi essere amico di chi ti gioca al fianco. Altrimenti è la fine ».

L'amicizia, la voglia di stare insieme, questo prono, dunque, il 14 mila tessuti di circa 500 società sparse per tutta Italia. Questo provano Giulio Rosica e i suoi amici, quando scendevano in campo. Erano amici e S. Antimo per disputare un torneo, divertirsi e propagandare questo sport che a loro piaceva. Era un amico di Giulio Rosica che si è interrotta dalla tragedia.

« Continuare a giocare — concludono Sandro e Paolo — perché lo sport è una parte importante della nostra vita ». E siamo sicuri che continueranno a giocare a rugby anche per arrivare a quella meta, a realizzare quel punto al quale Giulio Rosica non è mai arrivato.

Vito Faenza